



RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO

EX ART. 6, CO. 4, D.LGS. 175/2016

**PREDISPOSTA A CHIUSURA DELL'
ESERCIZIO 2025**

Approvata CdA 21/04/2026



RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO

EX ART. 6, CO. 4, D.LGS. 175/2016

Predisposta secondo le raccomandazioni del CNDCEC

La Società, in quanto società a controllo pubblico di cui all'art. 2, co.1, lett. m) del d.lgs. 175/2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica"), è tenuta - ai sensi dell'art. 6, co. 4, d.lgs. cit. - a predisporre annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale, e a pubblicare contestualmente al bilancio di esercizio, la relazione sul governo societario, la quale deve contenere:

- uno specifico programma di valutazione del rischio aziendale (art. 6, co. 2, d.lgs. cit.);
- l'indicazione degli strumenti integrativi di governo societario adottati ai sensi dell'art. 6, co. 3; ovvero delle ragioni della loro mancata adozione (art. 6, co. 5).

Sommario

A. PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE EX ART. 6, CO. 2, D.LGS. 175/2016.....	3
1. DEFINIZIONI.	4
1.1. Continuità aziendale.....	4
1.2. Crisi.....	4
2. STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI	4
2.1. Analisi di indici e margini di bilancio.....	5
Indicatori Economici.....	7
Altri Indicatori.....	8
3. MONITORAGGIO PERIODICO.....	8
B. RELAZIONE SU MONITORAGGIO E VERIFICA DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/25.....	10
1. LA SOCIETÀ.....	10
2. LA COMPAGINE SOCIALE.	11
3. ORGANO AMMINISTRATIVO	11
4. ORGANO DI CONTROLLO E REVISORE.....	11
5. IL PERSONALE.....	12
6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/2025.	12
6.1. ANALISI DI BILANCIO.....	12
6.1.1. Esame degli indici e dei margini significativi	12
6.1.2. Valutazione dei risultati.....	16
7. CONCLUSIONI.....	17
C. STRUMENTI INTEGRATIVI DI GOVERNO SOCIETARIO.....	18

A. PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE EX ART. 6, CO. 2, D.LGS. 175/2016.

Ai sensi dell'art. 6, co. 2 del d.lgs. 175/2016:

“Le società a controllo pubblico predispongono specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e ne informano l'assemblea nell'ambito della relazione di cui al comma 4”.

Ai sensi del successivo art. 14:

“Qualora emergano nell'ambito dei programmi di valutazione del rischio di cui all'articolo 6, comma 2, uno o più indicatori di crisi aziendale, l'organo amministrativo della società a controllo pubblico adotta senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento [co.2].

Quando si determini la situazione di cui al comma 2, la mancata adozione di provvedimenti adeguati, da parte dell'organo amministrativo, costituisce grave irregolarità, ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile [co.3].

Non costituisce provvedimento adeguato, ai sensi dei commi 1 e 2, la previsione di un ripianamento delle perdite da parte dell'amministrazione o delle amministrazioni pubbliche socie, anche se attuato in concomitanza a un aumento di capitale o ad un trasferimento straordinario di partecipazioni o al rilascio di garanzie o in qualsiasi altra forma giuridica, a meno che tale intervento sia accompagnato da un piano di ristrutturazione aziendale, dal quale risulti comprovata la sussistenza di concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività svolte, approvato ai sensi del comma 2, anche in deroga al comma 5 [co.4].

Le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, non possono, salvo quanto previsto dagli articoli 2447 e 2482-ter del codice civile, sottoscrivere aumenti di capitale, effettuare trasferimenti straordinari, aperture di credito, né rilasciare garanzie a favore delle società partecipate, con esclusione delle società quotate e degli istituti di credito, che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali. Sono in ogni caso consentiti i trasferimenti straordinari alle società di cui al primo periodo, a fronte di convenzioni, contratti di servizio o di programma relativi allo svolgimento di servizi di pubblico interesse ovvero alla realizzazione di investimenti, purché le misure indicate siano contemplate in un piano di risanamento, approvato dall'Autorità di regolazione di settore ove esistente e comunicato alla Corte di conti con le modalità di cui all'articolo 5, che contempli il raggiungimento dell'equilibrio finanziario entro tre anni. Al fine di salvaguardare la continuità nella prestazione di servizi di pubblico interesse, a fronte di gravi pericoli per la sicurezza pubblica, l'ordine pubblico e la sanità, su richiesta dell'amministrazione interessata, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con gli altri Ministri competenti e soggetto a registrazione della Corte dei conti, possono essere autorizzati gli interventi di cui al primo periodo del presente comma [co. 5]”.

In conformità alle richiamate disposizioni normative, l'organo amministrativo della Società ha predisposto il presente Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale, approvato con deliberazione del 20/05/2020 (contestualmente all'approvazione della Relazione di monitoraggio e verifica del rischio di crisi aziendale riferita al bilancio 2019), parzialmente integrato con delibera del 21/01/21 in riferimento alla periodicità, e che rimarrà in vigore sino a diversa successiva deliberazione dell'organo amministrativo, che potrà aggiornarlo e implementarlo in ragione delle mutate dimensioni e complessità dell'impresa della Società.

1. DEFINIZIONI.

1.1. Continuità aziendale

Il principio di continuità aziendale è richiamato dall'art. 2423-bis, cod. civ. che, in tema di principi di redazione del bilancio, al co. 1, n. 1, recita: *“la valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività”*.

La nozione di continuità aziendale indica la capacità dell'azienda di conseguire risultati positivi e generare correlati flussi finanziari nel tempo.

Si tratta del presupposto affinché l'azienda operi e possa continuare a operare nel prevedibile futuro come azienda in funzionamento e creare valore, il che implica il mantenimento di un equilibrio economico-finanziario.

L'azienda, nella prospettiva della continuazione dell'attività, costituisce -come indicato nell'OIC 11 (§ 22), -un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito per un prevedibile arco temporale futuro, relativo a un periodo di almeno dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio.

Nei casi in cui, a seguito di tale valutazione prospettica, siano identificate significative incertezze in merito a tale capacità, dovranno essere chiaramente fornite nella nota integrativa le informazioni relative ai fattori di rischio, alle assunzioni effettuate e alle incertezze identificate, nonché ai piani aziendali futuri per far fronte a tali rischi e incertezze. Dovranno inoltre essere esplicitate le ragioni che qualificano come significative le incertezze esposte e le ricadute che esse possono avere sulla continuità aziendale.

1.2. Crisi

L'art. 2, lett. c) della legge 19 ottobre 2017, n. 155 (Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi d'impresa e dell'insolvenza) definisce lo stato di crisi (dell'impresa) come *“probabilità di futura insolvenza, anche tenendo conto delle elaborazioni della scienza aziendalistica”*; insolvenza a sua volta intesa - ex art. 5, R.D. 16 marzo 1942, n. 267 - come la situazione che *“si manifesta con inadempimenti od altri fatti esteriori, i quali dimostrino che il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni”* (definizione confermata nel decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, recante *“Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155”*, il quale all'art. 2, co. 1, lett. a) definisce la *“crisi”* come *“lo stato di difficoltà economico-finanziaria che rende probabile l'insolvenza del debitore e che per le imprese si manifesta come inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte regolarmente alle obbligazioni pianificate”*.

Il tal senso, la crisi può manifestarsi con caratteristiche diverse, assumendo i connotati di una:

- crisi finanziaria, allorché l'azienda - pur economicamente sana - risenta di uno squilibrio finanziario e quindi abbia difficoltà a far fronte con regolarità alle proprie posizioni debitorie. Secondo il documento OIC 19, Debiti, (Appendice A), *“la situazione di difficoltà finanziaria è dovuta al fatto che il debitore non ha, né riesce a procurarsi, i mezzi finanziari adeguati, per quantità e qualità, a soddisfare le esigenze della gestione e le connesse obbligazioni di pagamento”*;

- crisi economica, allorché l'azienda non sia in grado, attraverso la gestione operativa, di remunerare congruamente i fattori produttivi impiegati.

2. STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI

Tenuto conto che la norma di legge fa riferimento a *“indicatori”* e non a *“indici”* e, dunque a un concetto di più ampia portata e di natura predittiva, la Società ha individuato i seguenti strumenti di valutazione dei rischi oggetto di monitoraggio:

- analisi di indici e margini di bilancio in grado di fornire anche informazioni in ottica prospettica
- Dal 2024 viene inoltre approvato e monitorato costantemente il Piano Industriale della società, con una parte dedicata alla simulazione dell'equilibrio economico finanziario per tutto il periodo dell'affidamento. Ultimo aggiornamento è stato approvato dal CdA nella seduta del 17/04/2025 ed è previsto l'aggiornamento 2026 in concomitanza con la relazione semestrale che verrà approvata in corso d'anno.

Al fine della corretta interpretazione degli indicatori analizzati occorre fare alcune precisazioni. Emiliambiente Spa è una società a capitale interamente pubblico, la quasi totalità dei soci è beneficiaria diretta del servizio idrico integrato, affidato alla società stessa secondo la modalità definita "in house". È una public utility cui è affidato il servizio idrico integrato che comprende la distribuzione dell'acqua potabile, l'allontanamento dei reflui dopo l'utilizzo tramite reti fognarie e la loro depurazione prima della reimmissione nell'ambiente. Le tariffe applicate agli utenti destinatari del servizio sono regolate da un metodo tariffario approvato dall'Autorità nazionale - ARERA -. Vengono definiti livelli obiettivo di Investimenti da realizzare. Le tariffe approvate e applicate operano secondo una logica di full cost recovery. I risultati annuali vengono rendicontati e analizzati dettagliatamente all'Autorità come previsto dal metodo.

Tali sommarie precisazioni sono doverose al fine di distinguere Emiliambiente da una generica società di servizi che opera secondo logiche di mercato e quindi di meglio interpretare gli indicatori che andremo ad analizzare più specificatamente.

2.1. Analisi di indici e margini di bilancio.

L'analisi di bilancio si focalizza sulla:

- solidità: l'analisi è indirizzata ad apprezzare la relazione fra le diverse fonti di finanziamento e la corrispondenza tra la durata degli impieghi e delle fonti;
- liquidità: l'analisi ha ad oggetto la capacità dell'azienda di far fronte ai pagamenti a breve con la liquidità creata dalle attività di gestione a breve termine;
- redditività: l'analisi verifica la capacità dell'azienda di generare un reddito capace di coprire l'insieme dei costi aziendali nonché, eventualmente, remunerare del capitale.

Tali analisi vengono condotte considerando un arco di tempo storico triennale (e quindi l'esercizio corrente e i due precedenti), sulla base degli indici e margini di bilancio di seguito indicati.

Si riportano di seguito gli indicatori monitorati, motivando le ragioni per cui sono stati ritenuti idonei a rappresentare la situazione aziendale ed indicando per ognuno di essi la soglia di rischio scendendo al di sotto della quale occorre valutare un eventuale intervento tempestivo. Eventuale poiché tali indicatori andranno sempre considerati coralmente, ed analizzati alla luce del contesto in cui sono maturati.

Tali valutazioni saranno fatte nella Relazione sul monitoraggio e verifica del rischio di crisi aziendale al 31/12 di ogni anno.

Sono stati divisi in tre gruppi, indicatori Patrimoniali, Economici ed un ultimo gruppo che mira a dare maggiori informazioni anche in ottica previsionale.

Indicatori Patrimoniali

Margini

Margine di struttura di 2° livello (Capital Netto + Passività Medio Lungo - Capitale Immobilizzato)

Permette di valutare se il capitale permanente, cioè il capitale proveniente da soci e il capitale da indebitamento a medio lungo termine, è sufficiente a finanziare gli Investimenti duraturi o immobilizzati. Se positivo significa che le fonti di finanziamento durevoli coprono non solo gli investimenti a lungo termine ma anche parte del capitale circolante (scorte magazzino, liquidità, crediti a breve) se negativo è un problema perchè significa che si sta coprendo con capitale circolante gli Investimenti a lungo termine.

Deve essere > 0

Margine di disponibilità (Attività Correnti – Passività Correnti)

Capitale circolante netto. La differenza tra i mezzi di possibile realizzo entro l'anno e i debiti a breve termine permettono di capire le condizioni di liquidità dell'azienda, quindi la capacità dell'azienda di fronteggiare i propri impegni a breve, utilizzando le proprie attività liquide o che possono essere

liquidate prontamente. Questo margine deve essere positivo, tuttavia per avere maggiori informazioni su come si raggiunge questo valore positivo sarà più indicato guardare l'indice ad esso riferito di cui si dirà in seguito.

Deve essere > 0

Margine di Tesoreria (liquidità immediata + liquidità differita - Passività correnti)

Detto anche margine di liquidità primaria poiché dato dalla differenza tra la somma della liquidità immediata e differita (cassa, cc bancari, titoli e cr. vs cl esigibili entro anno) e le passività correnti. Esprime la capacità dell'azienda di coprire le uscite a breve termine generate dalle passività correnti con le entrate generate dalle voci maggiormente liquide delle attività correnti (liquidità immediata e liquidità differita) senza considerare la disponibilità (rimanenze finali e crediti oltre l'anno). Rispetto al margine di disponibilità è quindi più rigoroso, deve comunque essere maggiore di zero.

Deve essere > 0

Indici

Indice di struttura 2° livello (Capital Netto + Passività Medio Lungo / Capitale Immobilizzato)

Traduce in indice il valore assoluto del Margine indicato sopra. Se pari ad 1 significa che le fonti di finanziamento durevoli coprono esattamente il capitale immobilizzato a lungo termine; se inferiore a 1 rappresenta un problema, significa che il margine è negativo.

Deve essere > 1

Indice di disponibilità (Attività Correnti / Passività Correnti)

Traduzione in indice del relativo margine. Mentre il margine di disponibilità positivo non da sufficienti informazioni comparative, questo indice se pari a 1 indica esatta parità tra attività correnti e passività correnti e dunque non è un buon segnale. Dovrebbe essere molto maggiore di 1 e tendere a 2; prudenzialmente indichiamo 1,5 come valore soglia. Negli asset computati nel capitale circolante rientrano oltre la liquidità di cassa, anche i crediti a breve verso i clienti e anche le scorte di magazzino, componenti non sempre di facile liquidazione.

Deve essere $> 1,5$

Indice di Tesoreria (liquidità immediata + liquidità differita / Passività correnti)

Detto anche di liquidità primaria, rispetto all'indice di disponibilità non tiene conto delle rimanenze di magazzino. Si può dire che se un'azienda si mostra solida con riferimento all'indice di liquidità primaria, è in grado di fronteggiare le scadenze a breve con la liquidità immediata o al massimo differita, senza tener conto dell'eventuale capacità ulteriore di ottenere liquidità dallo smobilizzo delle rimanenze. Come l'indice di disponibilità deve essere maggiore di 1 e rappresenta un buon segno se tende a 2. Il fatto che per Emiliambiente indice di disponibilità e tesoreria siano pressochè uguali è indicativo del fatto che la società ha un magazzino non rilevante.

Deve essere $> 1,5$

Indice indebitamento complessivo -Leverage- (Passività Medio Lungo + Passività Correnti / Capitale Netto)

Identifica il rapporto tra il capitale proprio dell'azienda e il capitale di terzi. Il suo obiettivo è quello di verificare il livello di rischio legato alla dipendenza da fonti di finanziamento esterne (istituti di credito, fornitori, finanziarie, ...). Esprime il grado di indebitamento dell'impresa, la misura in cui essa ricorre al capitale di terzi per finanziarsi. Può variare da 0 (in assenza di ricorso a capitale di terzi) a 1 (nel caso in cui capitale di terzi e capitale proprio sono uguali) a valori maggiori di 1 (quando il ricorso a capitale di terzi è maggiore del capitale proprio). Anche se non ci sono riferimenti generali assoluti, un'azienda si considera molto indebitata quando il capitale preso in prestito comincia a superare i 2/3 del capitale totale dell'azienda stessa, il che si traduce in un indice superiore al 2. Per questo motivo consideriamo un indice uguale a 2 come inizio della soglia

di criticità. E' un valore di soglia molto prudenziale, occorre infatti tener sempre presente che Emiliambiente è una Utility, e come tale rispetto ad altre aziende che operano sul mercato, è soggetta a maggior indebitamento a causa degli ingenti investimenti cui è tenuta. Per Emiliambiente rivolgersi a terzi significa sostanzialmente rivolgersi a banche o fornitori, non rivolgendosi ai mercati finanziari.

Deve essere < 2

Indice indebitamento finanziario (Passività finanziarie / Capitale Netto)

Verifica il livello di rischio legato alla dipendenza da fonti di finanziamento esterne quali Banche e altri istituti finanziari. Rispetto al precedente indice è dunque meno stringente poiché non considera tutte le Passività possibili. Se l'indice è 0 significa che non si ricorre a finanziatori esterni. Solitamente attorno allo 0,5 indica buona salute; più aumenta e più l'autonomia finanziaria si riduce; solitamente un livello prudenziale è considerato tra 1 e 1,5; indichiamo comunque per Emiliambiente un valore soglia di 2. Ricordiamo infatti sempre che Emiliambiente è una Utility ma con un servizio in affidamento dunque in grado di offrire alle banche garanzie di liquidità e dunque di potersi spingere a maggiori livelli di indebitamento.

Deve essere < 2

Indicatori Economici

Margini

MOL Margine Operativo lordo

Indicatore di redditività dell'impresa. Esprime la capacità di generare reddito tramite la gestione caratteristica, cioè senza tenere in considerazione le operazioni accessorie, di tipo finanziario, le tasse, le svalutazioni e gli ammortamenti. Come requisito essenziale deve essere positivo.

Deve essere > 0

EBIT Risultato operativo

E' l'utile ottenuto dall'impresa prima di avere sostenuto gli oneri finanziari e quelli fiscali. Non si riferisce inoltre alla sola gestione caratteristica ma all'attività dell'impresa nel suo complesso; segnala la capacità di un'impresa di generare reddito dalle operazioni svolte nel corso dell'esercizio, ignorando sia l'aspetto fiscale, sia la struttura del capitale.

Deve essere > 0

Indici

ROE netto (Risultato netto / mezzi propri)

Indicatore di redditività del capitale apportato in azienda a titolo di rischio. Alla sua determinazione concorrono tutti i redditi generati dal capitale, sia quelli derivanti dalla gestione tipica che quelli della gestione accessoria, finanziaria e straordinaria; è cioè uguale al rapporto tra reddito netto e capitale netto. La percentuale che ne deriva segnala il grado di remunerazione del rischio che l'investitore consegue apportando capitale in una data società; poiché Emiliambiente non opera secondo la logica dei mercati finanziari ma fornisce un servizio di pubblica utilità nei territori dei comuni soci, si può indicare genericamente come soglia un valore maggiore di zero.

Deve essere > 0

ROI (Risultato operativo / totale attivo)

Esprime la capacità dell'azienda di generare reddito da un capitale investito. Considerando come reddito il risultato operativo della gestione caratteristica e come capitale il totale dell'attivo, capitale d'esercizio e capitale investito (cioè il totale degli Impieghi). Rappresentando il rendimento degli investimenti effettuati potrebbe essere confrontato con il costo percentuale medio del capitale finanziato a titolo di prestito (tasso di interesse applicato dalle banche sui

finanziamenti concessi) per valutare la convenienza a prendere denaro a prestito da impiegare in quell'attività; tuttavia considerato che EA è una public utility, che i suoi investimenti sono effettuati per utilità pubblica secondo quanto dettato dal metodo tariffario e dall'autorità competente, che i soci sono pubblici e la loro finalità è la gestione del servizio, è difficile comparare i tassi % del roi al mercato del prestito del denaro. Per questi motivi abbiamo indicato come valore soglia 1 %.
Deve essere > 1 %

ROS (Risultato operativo / ricavi vendite)

Indica capacità dell'azienda di remunerare i flussi dei ricavi. Rapporta il risultato operativo da gestione caratteristica con i ricavi delle vendite della gestione caratteristica. Mostra la capacità della gestione tipica dell'azienda di generare reddito in % ai ricavi delle vendite. Quando cresce significa che l'azienda sta diventando più efficiente; se decresce c'è inefficienza nella produzione oppure nella fase di vendita. Questo indice % in senso assoluto ha poco valore, può essere utile per comparare aziende simili, considerato in sinergia con altri indicatori o soprattutto analizzato nelle variazioni da un anno all'altro. Premettendo tutto questo, in linea molto generale lo consideriamo critico se scende sotto 2%.
Deve essere > 2 %

Altri Indicatori

MOL/OF (MOL / Oneri Finanziari)

Misura la capacità economica di sostenere il costo dell'indebitamento. Poiché Emiliambiente si è già impegnata con alcune delle banche erogatrici di finanziamenti affinché tale rapporto sia sempre superiore a 2 (rispetto dei così detti "covenants" finanziari) utilizzeremo lo stesso indicatore come valore soglia di una adeguata capacità di sostenere il costo dell'indebitamento, allineandoci alle valutazioni degli istituti di credito.
Deve essere > 2

PFN/EBITDA (Posizione Finanziaria Netta / Ebitda)

Esprime in anni la capacità di un'impresa di ripagare i propri debiti finanziari utilizzando il reddito generato dall'azienda nel suo complesso (gestione caratteristica, accessoria e straordinaria). La PFN è determinata come differenza tra I debiti finanziari (a lungo e breve) e la somma di crediti finanziari (a lungo e breve) e liquidità. Il segno negativo indicherà dunque che i debiti finanziari sono maggiori della soma di crediti finanziari e liquidità; l'oggetto è solo la parte Finanziaria. Minore è il rapporto, minore è la capacità di un'impresa di ripagare i debiti contratti. Questo stesso indicatore viene monitorato anche da alcune banche che per la concessione del mutuo hanno chiesto ad Emiliambiente il rispetto annuale di impegni finanziari ("covenants") tra cui appunto quello di mantenere questo parametro sopra la soglia del - 4 (Per il calcolo di questo indicatore le banche considerano convenzionalmente la PFN con segno opposto e dunque indicano una soglia di sicurezza inferiore al 4 ma concettualmente l'indicazione fornita è la stessa). Questo indice permette un confronto sintetico tra il debito finanziario e una grandezza come l'Ebitda che anche se in modo approssimativo esprime I flussi annuali utilizzati per coprire tale debito; dando così un'informazione su quanti anni in queste condizioni potrebbero essere necessari per rimborsare il debito. In questo senso l'indicatore è in grado di dare una indicazione prospettica.
Deve essere > -4

3. MONITORAGGIO PERIODICO.

L'organo amministrativo provvederà a redigere con cadenza annuale, in base alle informazioni disponibili, un'apposita relazione avente a oggetto le attività di monitoraggio dei rischi in applicazione

di quanto stabilito nel presente Programma. Detta attività di monitoraggio è realizzata anche in adempimento di quanto prescritto ex art. 147-quater del TUEL. Come deliberato nella seduta del 10/11/2022, inoltre, al fine di implementare ulteriormente gli strumenti di controllo a disposizione dell'organo amministrativo della Società, dal 2023 è iniziato anche il monitoraggio semestrale degli indici solo economici contenuti nella presente relazione.

Copia delle relazioni aventi a oggetto le attività di monitoraggio dei rischi, anche ai fini dell'emersione e/o rilevazione di situazioni suscettibili di determinare l'emersione del rischio di crisi, sarà trasmessa all'organo di controllo che eserciterà in merito la vigilanza di sua competenza.

Le attività sopra menzionate saranno portate a conoscenza dell'assemblea nell'ambito della Relazione sul governo societario riferita al relativo esercizio.

In presenza di elementi sintomatici dell'esistenza di un rischio di crisi, l'organo amministrativo è tenuto a convocare senza indugio l'assemblea dei soci per verificare se risulti integrata la fattispecie di cui all'art. 14, co. 2, d.lgs. 175/2016 e per esprimere una valutazione sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Società.

L'organo amministrativo che rilevi uno o più profili di rischio di crisi aziendale in relazione agli indicatori considerati formulerà gli indirizzi per la redazione di idoneo piano di risanamento recante i provvedimenti necessari a prevenire l'aggravamento della crisi, correggerne gli effetti ed eliminarne le cause ai sensi dell'art. 14, co. 2, d.lgs. 175/2016.

L'organo amministrativo sarà tenuto a provvedere alla predisposizione del predetto piano di risanamento, in un arco temporale necessario a svilupparlo e comunque in un periodo di tempo congruo tenendo conto della situazione economico-patrimoniale-finanziaria della società, da sottoporre all'approvazione dell'assemblea dei soci.

B. RELAZIONE SU MONITORAGGIO E VERIFICA DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/25.

In adempimento al Programma di valutazione del rischio già approvato dall'organo amministrativo con deliberazione del 20/05/2020, come pocanzi ricordato e riproposto al punto A. nella medesima formulazione, si è proceduto all'attività di monitoraggio e di verifica del rischio aziendale le cui risultanze, con riferimento alla data del 31/12/25, sono di seguito evidenziate.

1. LA SOCIETÀ.

Emiliambiente Spa ha iniziato la sua attività da 01/10/2008, il primo bilancio approvato è stato quello relativo all'esercizio 2009 relativo ad una gestione di 15 mesi.

La società è interamente partecipata da Enti Pubblici.

In corso d'anno è stata effettuata un'operazione di aumento gratuito del capitale sociale che lo ha portato dai precedenti € 673.408,00 agli attuali € 32.996.992,00.

L'operazione ha lasciato invariato la percentuale del capitale in possesso di ciascun socio ed il valore unitario delle quote pari ad € 1, così come rappresentato nella tabella di seguito.

La base societaria è composta da n.15 Comuni oltre ad una piccola quota detenuta di azioni proprie, i Comuni soci sono in gran parte beneficiari diretti del servizio svolto.

La società opera nell'ambito del Ciclo Idrico Integrato che comprende la distribuzione dell'acqua potabile, l'allontanamento dei reflui dopo l'utilizzo tramite reti fognarie e la loro potabilizzazione prima della reimmissione nell'ambiente.

L'obiettivo della società è quello di assicurare, nel rispetto delle disposizioni di settore, il miglior servizio in termini di qualità, efficienza, sostenibilità ed economicità per la gestione del Servizio Idrico Integrato ad essa affidato direttamente, secondo il modello "in house", nel proprio territorio dall'allora Autorità d'Ambito Territoriale di Parma 2.

Oggi Il settore in cui opera è regolato da Autorità specifiche a livello Nazionale ARERA e Regionale ATERSIR che definiscono le politiche tariffarie, di Investimento e vari piani utili a perseguire l'efficiente fornitura del servizio; vigilando sulla loro corretta applicazione.

ARERA (Autorità di regolazione per energia reti e ambiente) è l'autorità amministrativa nazionale che ha la funzione regolatoria sui mercati elettrico, del gas naturale e anche su quello dell'acqua potabile. ATERSIR (Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti) è l'agenzia con cui l'Emilia Romagna ha individuato un unico Ambito territoriale ottimale comprendente l'intero territorio regionale, le cui funzioni, relativamente al servizio idrico integrato comprendono tra le altre: la definizione e approvazione dei costi totali del servizio; l'approvazione del piano economico-finanziario; l'approvazione del piano degli interventi; la definizione ed approvazione delle tariffe all'utenza; il controllo sulle modalità di effettuazione del servizio da parte dei gestori.

2. LA COMPAGINE SOCIALE.

L'assetto proprietario della Società al 31/12/25 è il seguente:

N	Socio	Azioni	Valore nominale €	Capitale sociale €	Percentuale %
1	Comune di Fidenza	8.803.144,00	8.803.144,00	8.803.144,00	26.68
2	Comune di Salsomaggiore	3.710.721,00	3.710.721,00	3.710.721,00	11.25
3	Comune di Parma	3.176.376,00	3.176.376,00	3.176.376,00	9.63
4	Comune di Busseto	2.167.074,00	2.167.074,00	2.167.074,00	6.57
8	Comune Sorbolo Mezzani	2.167.074,00	2.167.074,00	2.167.074,00	6.57
5	Comune di Colorno	2.107.686,00	2.107.686,00	2.107.686,00	6.39
6	Comune di Sissa Trecasali	1.751.456,00	1.751.456,00	1.751.456,00	5.31
7	Comune di Fontanellato	1.692.068,00	1.692.068,00	1.692.068,00	5.13
9	Comune di Fontevivo	1.217.111,00	1.217.111,00	1.217.111,00	3.69
10	Comune di Soragna	1.187.417,00	1.187.417,00	1.187.417,00	3.60
11	Comune di Torrile	1.157.723,00	1.157.723,00	1.157.723,00	3.51
12	Comune di S. Secondo	979.608,00	979.608,00	979.608,00	2.97
13	Comune di Polesine Zibello	860.881,00	860.881,00	860.881,00	2.61
14	Comune di Roccabianca	593.733,00	593.733,00	593.733,00	1.80
15	Comune di Noceto	178.115,00	178.115,00	178.115,00	0.54
16	Azioni proprie	1.246.805,00	1.246.805,00	1.246.805,00	3.78
	Totale			32.996.992,00	100

La Società oltre che dalla presenza di un'assemblea dei soci, cui spettano le facoltà previste da legge e statuto, in conformità a quanto previsto dalla legislazione italiana in materia di società con affidamento in house, come sopra ricordato, si caratterizza per la presenza di un **Comitato per il Controllo Analogo**, cui spetta l'indirizzo ed il controllo generale sulla società.

Tale Comitato è composto da un componente per ogni Socio ed è regolato da apposita Convenzione.

3. ORGANO AMMINISTRATIVO

L'organo amministrativo è costituito da C.d.A. a 3 membri, rinnovato con delibera assembleare in data 08/05/2025, rimarrà in carica fino al 31/12/2027, ed è così composto:

Adriano Fava (Presidente)

Raffaella Cerri (Vicepresidente)

Andrea Marsiletti (Consigliere)

4. ORGANO DI CONTROLLO E REVISORE

L'organo di controllo è costituito da un collegio sindacale nominato con delibera assembleare in data 09/05/2024, rimarrà in carica sino all'approvazione del bilancio al 31/12/26, ed è così composto:

Camilla Zanichelli (Presidente)

Stefano Mattioli (Sindaco effettivo)

Simone Cavalca (Sindaco effettivo)

La revisione è affidata alla società Trevor Srl, cui è stato conferito per la prima volta specifico incarico a decorrere dall'approvazione del bilancio al 31/12/2018 sino all'approvazione del bilancio al 31/12/2020; incarico rinnovato una prima volta per il bilancio 2021 sino all'approvazione del bilancio 2023; e poi rinnovato una seconda volta dall'Assemblea il 09/05/2024 per il bilancio 2024 sino all'approvazione del bilancio 2026.

5. IL PERSONALE.

Il personale occupato alla data del 31/12/2025 è costituito da 60 unità lavorative in servizio, di cui:

N. 59 dipendenti con contratto a tempo indeterminato;

N. 0 lavoratori con contratto a tempo determinato;

N.1 dirigente con contratto a termine;

Ad ulteriore dettaglio si fornisce la seguente tabella riepilogativa della composizione dell'organico aziendale

PERSONALE AL 31/12/2025 DIVISO PER QUALIFICA	
di cui dirigenti	1
di cui quadri	4
di cui operai	7
di cui impiegati	48
TOTALE GENERALE	60

6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/2025.

La Società ha condotto la misurazione del rischio di crisi aziendale utilizzando gli strumenti di valutazione indicati al § 2 del Programma elaborato ai sensi dell'art. 6, co. 2, d.lgs. 175/2016 e verificando l'eventuale sussistenza di profili di rischio di crisi aziendale in base al Programma medesimo, secondo quanto di seguito indicato.

6.1. ANALISI DI BILANCIO

L'analisi di bilancio si è articolata nelle seguenti fasi:

- raccolta delle informazioni ricavabili dai bilanci, dalle analisi di settore e da ogni altra fonte significativa;
- riclassificazione dello stato patrimoniale e del conto economico;
- elaborazione di strumenti per la valutazione dei margini, degli indici, dei flussi;
- comparazione dei dati relativi all'esercizio corrente e ai due precedenti;
- formulazione di un giudizio sui risultati ottenuti.

6.1.1. Esame degli indici e dei margini significativi

La seguente tabella evidenzia l'andamento degli indici e margini di bilancio considerati nel periodo oggetto di esame.

INDICI E MARGINI SIGNIFICATIVI	2023	2024	2025	VALORI SOGLIA
--------------------------------	------	------	------	---------------

Stato Patrimoniale

Margini				
Margine di struttura di 2° livello (Capital Netto + Passività Medio Lungo - Capitale Immobilizzato)	4.881.808	4.619.864	7.994.731	> 0
Margine di disponibilità (Attività Correnti - Passività Correnti)	4.881.808	4.619.864	7.994.731	> 0
Margine di Tesoreria (liquidità immediata + liquidità differita - Passività correnti)	4.793.892	4.499.205	7.836.968	> 0
Indici				
Indice di struttura 2° livello (Capital Netto + Passività Medio Lungo) / (Capitale Immobilizzato)	1,10	1,09	1,14	> 1
Indice di disponibilità (Attività Correnti / Passività Correnti)	1,65	1,64	2,23	> 1,5
Indice di Tesoreria (liquidità immediata + liquidità differita / Passività correnti)	1,64	1,62	2,20	> 1,5
Indice indebitamento complessivo - Leverage (PML+PC)/CN	0,51	0,47	0,53	< 2
Indice indebitamento finanziario (P.finanz./CN)	0,11	0,05	0,12	< 2

Conto economico

Margini				
MOL Margine Operativo lordo	5.522.145	8.324.243	10.204.299	> 0
EBIT Risultato operativo	2.701.783	5.393.386	5.506.236	> 0
Indici				
ROE netto (Risultato netto/mezzi propri)	4,64%	8,63%	8,08%	> 0
ROI (Risultato operativo/totale attivo)	2,82%	6,39%	7,75%	> 1%
ROS (Risultato operativo/ricavi vendite)	9,30%	19,81%	23,84%	> 2%

Altri indici e indicatori

MOL/OF (MOL/Oneri Finanziari)	15,70	35,23	39,34	> 2
-------------------------------	-------	-------	-------	-----

PFN/EBITDA (Posiz. Finanz. Netta / EBITDA)	0,02	0,13	0,01	> -4
--	------	------	------	------

Le motivazioni che hanno portato a considerare gli indicatori riassunti in tabella ed i relativi valori soglia quali spie che possano segnalare con anticipo un eventuale crisi aziendale sono state illustrate nel programma di valutazione del rischio di crisi aziendale. Al paragrafo 2.1 in particolare è stato illustrato il significato degli indicatori adottati, le informazioni che da essi si possono ricavare, anche in ottica prospettica, e i valori presi come soglia di rischio potenziale.

Analizzando i dati in tabella per prima cosa si evidenzia come tutti gli indicatori rispettino le soglie di allert stabilite e molti siano anche in miglioramento rispetto al precedente esercizio.

I primi 3 Margini (di struttura di 2° livello, di disponibilità e di tesoreria) sono tutti in netto miglioramento.

In miglioramento nel 2025 il margine di struttura di 2° livello. Aumentano Capitale netto, passività a medio lungo termine e capitale Investito. Nel complesso Capitale Netto e Passività a medio lungo termine superano in crescita il capitale Investito, quindi le fonti di finanziamento durevoli coprono più che abbondantemente gli Investimenti a lungo termine garantendo un valore del margine positivo e in miglioramento. Cresce il capitale netto cioè l'indebitamento verso i soci per effetto dell'utile generato l'anno precedente pari a 3,7 ML, di cui 1 ML destinato alla distribuzione di dividendi. Sale l'indebitamento a medio lungo termine soprattutto per effetto dell'accensione di un nuovo mutuo nel 2025 di complessivi 11 ML erogabili, di cui 4 già concessi nel corso dell'anno. Si rafforza anche il capitale Investito per effetto della politica di investimento in infrastrutture che anche nel 2025 ha fatto registrare un ottimo risultato pari ad 8,4 ML lordi, praticamente uguale all'anno precedente. L'aumento delle Immobilizzazioni nette è ovviamente inferiore poiché condizionato dal processo di ammortamento dei beni oltre che dalla dinamica degli investimenti in corso che solo al momento dell'entrata in funzione iniziano il processo di ammortamento.

Numericamente invariata rispetto al margine precedente risulta essere la dinamica del margine di disponibilità, in riferimento però al breve termine. Questo Margine segnala la capacità di fronteggiare gli impegni a breve con le proprie attività liquide o che possono essere liquidate prontamente. Crescono le attività correnti soprattutto per effetto della prima tranche del mutuo da 4 ML erogata che ha incrementato la liquidità e per l'aumento dei crediti di fine anno dovuti all'aumento tariffario da tetra 2025. Calano invece le passività correnti soprattutto per effetto del rimborso progressivo dei finanziamenti in essere e nonostante un lieve aumento dei debiti verso fornitori di fine anno.

Quasi identico ai 2 margini precedenti risulta essere il Margine di Tesoreria che si differenzia per non considerare tutto l'attivo circolante, ma solo le poste più liquide (liquidità immediata e differita); in pratica non considera le disponibilità, cioè le rimanenze. Il fatto che sia praticamente uguale al margine precedente ci dice come per Eiliambiente le Rimanenze abbiano un ruolo trascurabile.

Per tutti i Margini visti siamo abbondantemente sopra lo zero, segno che l'equilibrio tra fonti ed impieghi, nel lungo e nel breve, continua ad essere rispettato.

Poiché Margini positivi non danno di per sé garanzia di una situazione ottimale, dato che anche se alti potrebbero dipendere dai "volumi" dell'azienda, si analizzano gli indici relativi ai medesimi margini per avere informazioni percentuali, eventualmente confrontabili con altre realtà.

L'indice di struttura di 2° livello rimane sempre sopra la soglia dell'1 a conferma del fatto che le fonti durevoli coprono il capitale immobilizzato a lungo termine, ed è praticamente costante nei 3 anni analizzati.

L'indice di disponibilità si mantiene sempre sopra il livello soglia dell'1,5 ed è in miglioramento nel 2025. A dimostrazione che le attività correnti coprono più che abbondantemente le passività correnti. Se poi si guarda alla composizione del capitale circolante si vede come questo si mantenga molto liquido, semplificando diciamo che è composto per il 40% da liquidità e per la rimanente parte da crediti commerciali a breve. Le rimanenze di magazzino, dunque la parte non sempre di facile liquidazione, come già detto sono trascurabili a conferma della forte liquidità del capitale di esercizio. Questo spiega perché l'indice di tesoreria, cioè l'indice che considera solo la liquidità immediate e differita e non la disponibilità di magazzino, è praticamente identico all'indice di disponibilità.

Abbondantemente entro i valori soglia ed in costante miglioramento i 2 indicatori della struttura dei finanziamenti.

L'indice di indebitamento complessivo, Leverage, indica che il grado di indebitamento di Emiliambiente, di dipendenza da fonti di finanziamento esterne rispetto al capitale proprio, è sempre nei limiti di soglia pur in leggero peggioramento nel 2025 per effetto del nuovo mutuo sottoscritto nel 2025 e dell'erogazione di 2 tranches in corso d'anno da 2 ML ciascuna. Per la società le fonti di finanziamento esterne sono essenzialmente rappresentate dal ricorso agli istituti di credito che erogano i finanziamenti necessari a completare gli investimenti richiesti dall'Autorità; mentre i rapporti di debito con i Fornitori rimangono sostanzialmente stabili nel corso del tempo. Il maggior ricorso al debito nel corso dell'anno è compensato dal progressivo rimborso dei mutui in essere. A tutto questo si aggiunga che nel periodo considerato il Capitale netto della società è in continua crescita, frutto di una politica di capitalizzazione che reinveste gli utili (1,8 ML nel 2023, 2,8 ML nel 2024, considerato che dei 3,8 ML di utile 1 ML è stato distribuito ai soci e 3,7 nel 2025).

In lieve calo anche l'indice di indebitamento finanziario, indice che considera come dipendenza da fonti esterne solo quella da istituti finanziari.

Passando all'analisi degli indicatori economici si vede come i 2 margini analizzati siano sempre ampiamente sopra lo zero, ed in miglioramento nel 2025.

Dopo il 2022, anno in cui il MOL aveva avuto un drastico calo in conseguenza dello scenario globale negativo (picco di crescita dell'inflazione trainata dall'impennata dell'energia) dal 2023 ha continuato a crescere. Nel 2024 siamo tornati ai livelli precrisi del 2021 e nel 2025 il MOL è aumentato ancora. In generale crescono i ricavi per effetto del teta applicato (+6,7%) e per effetto della premialità da circa 1 ML erogata da Atersir per la qualità tecnica e contrattuale riferita agli anni 2022 e 2023; restano stabili i costi dell'energia e contenuti quelli delle manutenzioni.

Il Risultato Operativo (Ebit della sola gestione caratteristica) è in ragione di quanto detto sopra anch'esso migliorato.

Così come MOL ed EBIT anche gli indici reddituali, riferiti a questi 2 Margini, sono aumentati nel 2025. Il ROE del 2025 è di poco calato rispetto a quello dell'anno precedente. Il risultato netto dell'anno è praticamente uguale a quello del 2024 (3,7 ML), crescono invece i mezzi propri per effetto della politica perseguita di reinvestire gli utili nella società, al netto di 1 ML di dividendi distribuiti nel 2025. Il livello raggiunto è più che positivo, anche se confrontato con rendimenti di mercato; a maggior ragione considerando che Emiliambiente è una utility il cui obiettivo primario è l'erogazione del servizio in modo efficiente e secondo standard elevati, ragion per cui come livello soglia di questo indice è stato fissato lo zero.

Il ROI, già in crescita nel 2024, cresce ancora nel 2025.

Cresce il reddito operativo che arriva a 5,5 ML e crescono anche gli “impieghi”, a causa degli investimenti rilevanti.

Questo indice, che esprime la capacità della società di creare reddito dal capitale investito, si mantiene al di sopra del valore soglia, ricordando sempre che il capitale investito di fatto è finalizzato alla gestione di un servizio di pubblica utilità.

Anche il ROS, cioè l'indicatore che mostra la capacità della gestione tipica dell'azienda di generare reddito (risultato operativo) in percentuale ai ricavi delle vendite, cresce significativamente nell'anno. La sua crescita segnala un miglioramento dell'efficienza.

Nel 2025 l'efficiamento dei costi di manutenzione, la stabilità dei costi energetici e l'aumento dei ricavi per effetto del teta ha determinato un forte incremento del risultato operativo e quindi un miglioramento dell'indice.

Infine si analizzano gli ultimi indici che aiutano a capire se la struttura finanziaria di Emiliambiente è sostenibile ora e, valutando il trend nel periodo considerato, nei prossimi anni.

Il rapporto tra MOL e Oneri Finanziari rappresenta un indice di equilibrio finanziario di medio e lungo periodo, evidenzia il grado di assorbimento delle risorse economiche generate dalla gestione caratteristica da parte degli oneri finanziari. Come si vede in tabella questo indicatore, già positivo nel 2023, cresce nel 2024 e ancora nel 2025 e rimane sempre di molto sopra il valore soglia, che è stato fissato pari 2, cioè al valore utilizzato anche dalle banche finanziatrici per valutare la situazione finanziaria di Emiliambiente in ottica di lungo periodo. Nel periodo considerato gli oneri finanziari crescono di poco (da un lato calano per il progressivo rimborso dei finanziamenti storici in essere, dall'altro aumentano per gli interessi di preammortamento relativi al nuovo mutuo acceso nel 2025) e contemporaneamente cresce il MOL, generando così il miglioramento dell'indice.

Il rapporto tra Posizione Finanziaria Netta e EBITDA scende leggermente nell'anno pur rimanendo sopra il valore soglia. Tale rapporto indica la capacità dell'impresa di ripagare i debiti contratti e potrebbe essere visto come gli anni che sarebbero necessari per ripagare i propri debiti finanziari utilizzando il reddito generato dall'impresa nel suo complesso. Anche per questo indicatore si è scelto come valore soglia (maggiore di -4) quello che alcune banche finanziatrici monitorano per valutare la nostra capacità di rimborso in relazione al reddito generato.

6.1.2. Valutazione dei risultati.

Considerata l'analisi appena fatta degli indicatori possiamo dire in primo luogo che tutti i parametri valutati rispettano i valori di soglia fissati nel Programma di Valutazione del rischio di crisi aziendale.

In particolare:

Gli indici e i margini relativi alla struttura patrimoniale dell'azienda rispettano i valori soglia e sono in miglioramento nel 2025 rispetto all'anno precedente.

Gli indici e i margini economici, già in crescita nel 2024 rispetto all'anno precedente hanno quasi tutti un ulteriore incremento nel 2025.

Nel corso del 2025 le revisioni di budget e tutte le previsioni analizzate per l'anno in corso e per quelli successivi sono sempre state positive e non hanno mai fatto temere un potenziale stato di crisi.

Il 09/12/2025 il CdA approvava il Budget per anno 2026 con un utile previsto di 1,6 ML; la prossima revisione è prevista per giugno 2026 in concomitanza con controllo avanzamento relativo al 1°trimestre.

Il 12/03/2026 è stato approvato il Progetto di Bilancio 2025 con un utile di 3,7 milioni di euro, che ha generato gli indici appena analizzati e che sarà posto in approvazione in Assemblea in data odierna.

L'ultimo Piano Industriale relativo al periodo 2025-2029 è stato approvato il 17/04/2025 in CdA ed è previsto un suo aggiornamento 2026 in concomitanza con la relazione semestrale che verrà fatta in corso d'anno.

Va infine detto che l'attuale situazione internazionale caratterizzata dall'aggravarsi della crisi mediorientale sta alimentando una grave crisi energetica globale che minaccia di essere peggiore di quella del 2022. Le tensioni geopolitiche hanno determinato un'impennata dei prezzi energetici alimentando l'inflazione.

Ad oggi il costo energetico dei primi mesi del 2026 non ha ancora subito un forte aumento, ma la situazione viene costantemente monitorata.

Sarà quindi attuato in corso d'anno un attento controllo dello scenario per rilevare eventuali segnali di crisi, così come era accaduto nel 2022 valutando tempestivamente possibili azioni da mettere in campo.

7. CONCLUSIONI.

Ad oggi, le considerazioni viste sopra e i risultati dell'attività di monitoraggio condotta in funzione degli adempimenti prescritti ex art. 6, co. 2 e 14, co. 2, 3, 4, 5 del d.lgs. 175/2016 inducono l'organo amministrativo a ritenere che il rischio di crisi aziendale relativo alla società sia **da escludere** per il futuro.

C. STRUMENTI INTEGRATIVI DI GOVERNO SOCIETARIO.

Ai sensi dell'art. 6, co. 3 del d.lgs. 175/2016:

"Fatte salve le funzioni degli organi di controllo previsti a norma di legge e di statuto, le società a controllo pubblico valutano l'opportunità di integrare, in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti:

a) regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale;

b) un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione;

c) codici di condotta propri, o adesione ai codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società;

d) programmi di responsabilità sociale dell'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione Europea".

In base al co. 4:

"Gli strumenti eventualmente adottati ai sensi del comma 3 sono indicati nella relazione sul governo societario che le società controllate predispongono annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio di esercizio".

In base al co. 5:

"Qualora le società a controllo pubblico non integrino gli strumenti di governo societario con quelli di cui al comma 3, danno conto delle ragioni all'interno della relazione di cui al comma 4".

Di seguito si indicano gli strumenti integrativi di governo societario, secondo le definizioni appena riportate, adottati da Emiliambiente Spa; oppure in alternativa le motivazioni del loro mancato impiego:

Regolamenti interni

Emiliambiente Spa ha adottato

- Regolamento di organizzazione
- Regolamento Affidamenti, per l'acquisto di beni, servizi e lavori
- Regolamento per la formazione e gestione dell'elenco degli operatori economici
- Regolamento per il reclutamento del personale
- Regolamento uso strumenti informatici
- In tema di tutela della proprietà industriale o intellettuale, la società ha previsto nel MOG 231, come si dirà di seguito, una serie di procedure atte a prevenire la commissione di delitti in materia di violazione del diritto d'autore

Oltre a quanto già elencato la società si è anche dotata di altri Regolamenti: per la gestione delle agevolazioni a parziale copertura dei maggiori consumi in caso di perdite d'acqua occulte da pubblico acquedotto; per l'assegnazione e l'utilizzo dei dispositivi hardware e software e di telefonia mobile; per l'uso di sistemi di localizzazione dei veicoli aziendali; per la videosorveglianza; per disciplinare lo smartworking e il piano welfare aziendale; regolamenti che costituiscono insieme a quelli già elencati precedentemente, oltre ovviamente a tutto un insieme di attività poste in essere dall'azienda, strumenti per il mantenimento della Qualità aziendale, oggetto di periodici Audit interni nonché di certificazione rilasciata da ente terzo indipendente.

Ufficio di controllo

Emiliambiente, in considerazione delle dimensioni della struttura organizzativa e anche del contesto in cui opera già altamente regolato, non si era ancora dotata di una struttura di audit interno specifico che verificasse dati di bilancio e procedure.

Tuttavia specifiche risorse all'interno dell'ufficio amministrativo sono sempre state dedicate a collaborare e a rispondere tempestivamente alle richieste provenienti dal Collegio Sindacale o dalla Società di Revisione nell'espletamento delle loro funzioni di controllo.

Con la nuova pianta organica approvata in CdA il 09/12/2025 è stata creata una nuova Area "pianificazione e controllo strategico" che racchiude al suo interno la funzione dedicata all'audit contabile.

Codice di condotta

Emiliambiente ha adottato un Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001. E' un modello integrato che nella ricerca della miglior efficienza regola vari aspetti organizzativi aziendali.

E' composto da una parte Generale che identifica le caratteristiche strutturali dell'organizzazione e da una serie di Allegati che ne costituiscono parte integrante:

- Codice Etico
- Sistema disciplinare
- Statuto dell'Organismo di Vigilanza (nel caso di Emiliambiente Organo collegiale composto da 3 membri esterni Presidente: Giorgio Lovili; membri: Cristina Orlandini e Aldo Vezzoni)
- Elenco dei reati presupposto
- Organigramma

E' composto anche da una parte Speciale che dettaglia:

- Reati contro la PA
- Reati per Ricettazione, Riciclaggio, Autoriciclaggio
- Reati societari
- Sicurezza sul lavoro
- Reati informatici e connessi
- Reati ambientali
- Impiego lavoratori stranieri
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità Giudiziaria
- Reati tributari
- Altri reati a rischio non rilevante per la società

Infine è composto da Protocolli speciali:

- Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (2025/2027), già aggiornato per periodo 2026/2028 dal CdA il 29/01/2026, ed è comprensivo della mappatura rischi e processi sensibili
- Procedura flussi informativi
- Procedura Whistleblowing per la gestione delle segnalazioni degli illeciti
- Gestione adempimenti amministrazione trasparente
- Gestione adempimenti anticorruzione
- Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione durante le attività ispettive

Con delibera CdA del 29/11/2023 l'Organismo di Vigilanza ha assunto funzioni di OIV (Organismo Indipendente di Valutazione per la Trasparenza).

La gestione della trasparenza comprende inoltre tra le altre: Attestazione OIV di veridicità e attendibilità di quanto pubblicato sul sito dell'Organizzazione; Convenzione per il controllo analogo; Convenzione per la gestione del SII; Nomina del Responsabile per l'Anticorruzione (nella persona del Presidente del CdA Adriano Fava) e nomina del Responsabile per la trasparenza (nella persona di Monica Caffarra); Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza; Relazione annuale del Responsabile della trasparenza e prevenzione della corruzione; Rendicontazione periodica del costo del personale a tempo determinato ed indeterminato, dotazione organica e tassi di assenza del personale; Pubblicazione dei canoni di locazione o affitto versati o percepiti e del patrimonio immobiliare della Società; Pubblicazione dei componenti degli organi di indirizzo politico amministrativo e relativi compensi; Pubblicazione dell'elenco dei consulenti e collaboratori, curricula, attestazioni e relativi compensi; Pubblicazione dei bandi di selezione del personale; Pubblicazione dei bandi di gara e contratti; Pubblicazione delle sponsorizzazioni concesse; Pubblicazione dei bilanci di esercizio, del Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio; Pubblicazione dei Regolamenti di Servizio, della Carta dei Servizi e dei tempi medi di erogazione del servizio; Pubblicazione degli indicatori di tempestività di pagamento degli acquisti e forniture; Pubblicazione del Piano degli Interventi; Pubblicazione di informazioni ambientali (analisi acqua potabile ai punti di consegna; analisi parametri delle acque reflue in ingresso e in uscita dagli impianti di depurazione).

Infine si precisa che Emiliambiente, al fine di organizzare la gestione del trattamento di dati personali, e dunque la loro protezione, affinché questi siano trattati nel rispetto delle normative privacy a tutela di tutti i soggetti coinvolti nella sua attività, ha nominato un DPO (Data Protection Officer) esterno nella persona di Giulia Antelmi.

Programmi di responsabilità sociale

Emiliambiente a decorrere dall'annualità 2018 ha iniziato a pubblicare, su base volontaria, un Bilancio di sostenibilità in cui illustra l'utilizzo delle risorse, finanziarie, umane e naturali pianificando e programmando il loro corretto utilizzo al fine di tutelare i vari soggetti coinvolti portatori di interessi (stakeholders), siano essi investitori, dipendenti, cittadini, fornitori od Istituzioni.

Il Bilancio di sostenibilità relativo al 2025 sarà pubblicato dalla società entro la fine dell'anno.

Fidenza, 21/04/2026
Il Presidente del CdA
Adriano Fava